



Val Vigizzo Scopino e bastone a S. Maria Maggiore il maxi raduno degli spazzacamini



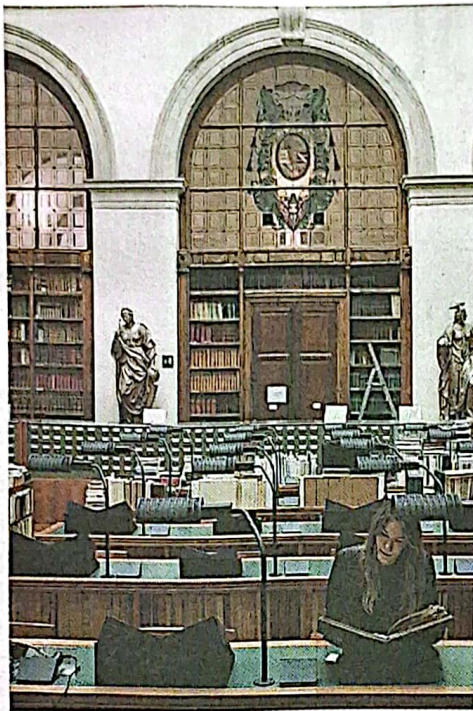
Con cilindro o bombetta, gli attrezzi legati in vita, un sacco sulle spalle e il volto nero di fuliggine, gli spazzacamini tornano in Val Vigizzo per la 41ma edizione del raduno Internazionale che fino a lunedì anima le vie e le piazze di Santa Maria Maggiore (Vb). Domani la sfilata che dalle ore 10 vedrà più di 1.000 spazzacamini attraversare le vie del borgo accompagnati da gruppi in costume tradizionale, bande musicali e dall'Orchestra dei Giovani Musicisti Ossolani. Per poi salire sui tetti di

Icone milanesi Una nuova guida illustrata alla Biblioteca Ambrosiana Nello scrigno di Federico

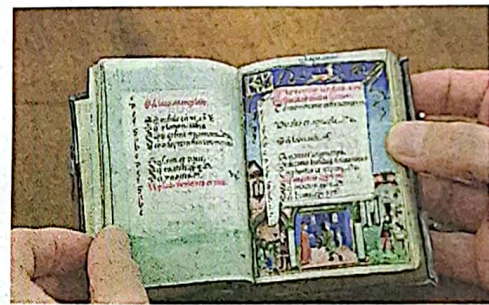
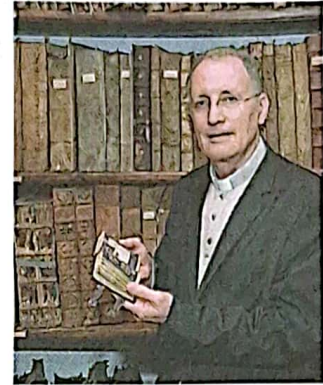
Il Codice di Leonardo e il Virgilio di Petrarca tra i tesori custoditi

Il libro celebrativo, che regala l'immortalità, è il must di ogni museo. Non c'è grande istituzione museale che non ne abbia almeno un'edizione: volumi corposi, o guide agili, che permettono al pubblico di ripercorrere (o anche solo di fantasticare) una visita, ricordare le opere più significative, fermarle nella memoria. Un tipo di pubblicazione che, molto raramente, ha come oggetto una biblioteca, considerata (a torto) meno interessante di una pinacoteca. L'eccezione? La Veneranda Biblioteca Ambrosiana. È fresca di stampa la guida «Biblioteca Ambrosiana» (Skira) a cura del Collegio dei Dottori, l'organismo interno presieduto dal Prefetto a cui per volere del fondatore, il cardinale Federico Borromeo, è affidata la gestione culturale.

Nella Biblioteca si arriva al termine del percorso della Pinacoteca. «Chi si ritrova nella grande sala seicentesca, austera e solenne, con le alte scaffalature in legno su cui sono allineati migliaia di volumi e le bacheche che ospitano alcuni fogli del famoso Codice Atlantico di Leonardo da Vinci, immagina sia la parte conclusiva della visita. Invece è il luogo di inizio dell'Ambrosiana», spiega il prefetto Marco Maria Navoni. «La Federiciana è la sala originaria della biblioteca, una delle prime librerie pubbliche al mondo, inaugurata nel 1609 e aperta non solo a studiosi e membri di famiglie aristocratiche, ma a chiunque sapesse



Seicentesca
Uno scorcio della sala di lettura; a destra, il prefetto Marco Maria Navoni; in basso un manoscritto miniato, tra gli oltre 40 mila qui conservati (foto Ottico/Lapresse)



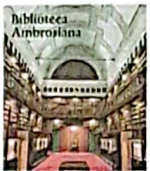
leggere e scrivere». Sembra che il suggerimento di un manuale sui gioielli custoditi da quattro secoli sia arrivato dall'arcivescovo Mario Delpini. Tesori nascosti, attenzione, non per cattiva volontà ma per ragioni conservative, solo i meno fragili sono visibili a rotazione durante le mostre temporanee — è in corso «Manoscritti Medievali», a breve ne inaugura una dedicata a Cesare Beccaria, con le prime edizioni in varie lingue de «Dei delitti e delle pene» —. Nel patrimonio della biblioteca, un milione di stampati con incunaboli e cinquecentine di grande valore; quarantamila manoscritti

in italiano, latino e greco, arabo, siriano, cinese; dodicimila disegni (di Raffaello, Pisanello, Leonardo e altri maestri); ventiduemila incisioni, rare mappe antiche, papiri e pergamene. Oggi basta un clic sul catalogo digitale per sfogliare virtualmente questi capolavori, ma è una consultazione, sottolinea Navoni, «adatta a ricercatori e priva del fascino, inarrivabile, del libro stampato». La guida «Biblioteca Ambrosiana», riccamente illustrata, è suddivisa in sezioni: l'attacco è sui Codici biblici e liturgici, si passa poi alla cultura greca e latina, alle opere di scienza, diritto e musica,

alle lingue e culture dell'Oriente, mentre i capitoli conclusivi sono riservati al Codice Atlantico, a mappe e autografi. Nelle pagine sfilano meraviglie come il «Codice delle opere di Virgilio» appartenuto a Francesco Petrarca (in latino, XIV sec, miniature di Simone Martini, trafugato da Napoleone, rientrato nel 1815); il «Libro d'Ore Borromeo» (di Cristoforo de Predis, 1440-1486); la «Divina Proportione» di Luca Pacioli, con i disegni di Leonardo (1509, tre copie esistenti al mondo); l'Iliade dipinta (in greco, V-VI sec).

Marta Ghezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole



● La guida «Biblioteca Ambrosiana» (Skira), a cura del Collegio dei Dottori della biblioteca, racconta attraverso testi e immagini i tesori conservati nella Veneranda Biblioteca Ambrosiana

● Particolare attenzione è riservata a codici miniati, manoscritti di rilevante importanza storica, edizioni a stampa rare. Volumi che per motivi conservativi non possono essere esposti, ma che meritano di essere conosciuti e apprezzati